

APPENDICE

ALL'ARCHIVIO STORICO ITALIANO

TOMO QUARTO

DI QUESTA SERIE

ARCHIVIO
STORICO ITALIANO

OSSIA

RACCOLTA DI OPERE E DOCUMENTI

FINORA INEDITI O DIVENUTI RARISSIMI

RISGUARDANTI

LA STORIA D'ITALIA

APPENDICE

TOMO IV

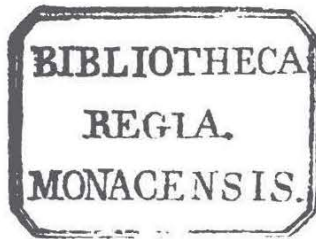
FIRENZE

GIO. PIETRO VIEUSSEUX, DIRETTORE-EDITORE

Al suo Gabinetto Scientifico-Letterario

⊕

1847



APPENDICE

ALL' ARCHIVIO STORICO ITALIANO

N.º 16

FRAMMENTI DI TESTI ARABI

PER SERVIRE

ALLA STORIA DELLA SICILIA MUSULMANA

TRADOTTI E ILLUSTRATI

DA MICHELE AMARI

posseder tante scaturigini d'acqua: quando Trapani, posta lì in pianura, manca d'acqua, nè ha dei pozzi che a gran distanza; e que' delle case della città poco profondi, danno acqua salmastra o non potabile.

E abbiám trovato in Trapani le due navi che debbono far vela per ponente. Noi speriamo, se Dio vuole, d'imbarcarci su quella che sciolgerà verso la Spagna: ci promettiamo tal grazia dalla bontà divina. A ponente di Trapani, alla distanza presso a poco di due parasanghe, giacciono tre isole, piccole e contigue tra loro; una delle quali si addimanda *Malitimah* (Marittimo), l'altra *Iabisa* (Levanzo), e la terza *er-Rahib* (Favignana); così detta da un monaco che dimora in un edificio simile a un castello sulla sommità dell'isola, luogo opportuno alle insidie de' nemici. Le altre due isole sono disabitate; in questa non vive altri che il monaco.

Del mese di Sceval; che Dio ci rimeriti con la sua grazia e benedixione!

Fe' la luna la notte del sabato, 5 gennaio, secondo la testimonianza prodotta innanzi l'Hakim di Trapani che si fosse vista la luna nuova del mese di Ramadhan la notte del giovedì, e che il giorno del giovedì fosse cominciato il digiuno degli abitanti della capitale della Sicilia (93). Indi celebrossi la fine (*del digiuno*), contandolo dal detto giovedì. Noi facemmo la preghiera in questa santa festività in una delle moschee di Trapani, con que' cittadini che per legittima cagione fossero impediti di andare al Mosalla (94). Pregammo la preghiera de' viandanti: così Dio renda ogni viandante a casa sua. La gente uscì alla volta del Mosalla col magistrato preposto alla giustizia musulmana (95), e se ne tornò a suon di tabelle (96) e di corni, con grande maraviglia nostra; tanto maggiore quanto i Cristiani guardavano senza fiatare.

Avevamo già pattuito il nolo per imbarcarci nella nave pronta a far vela, piacendo a Dio, per la terra di Spagna, e pensavamo alle provvigioni del viaggio; quand'ecco (Dio solo può esser mallevadore del prospero e agevol successo!), ecco giugnere un ordine del re di Sicilia che metteva l'embargo alle navi per tutte le costiere dell'isola, per cagione della flotta che... (97) e appresta, talchè nessuna nave può partire pria che sciolga la flotta. Così vada a vòto il viaggio, e non si compia il proponimento! Ma i Genovesi, padroni delle dette due navi, ostinandosi a volersi imbarcare, le navi furono custodite dal baitulo (98); ma poi sendo riusciti a corromper costui, rimasero sulle lor navi aspettando un vento propizio alla partenza.

E in questo mezzo ci giunser dolorose nuove di ponente. Una fu che il principe di Majorca avesse occupato Bugia (99) (che Iddio nol faccia avverare, e dia a' Musulmani il buon successo e la pace con la sua possanza e bontà!). In Trapani ognun diceva la sua circa l'impresa per la quale questo monarca infedele fa allestire l'armata, forte, a quanto si dice, di trecento vele, e anche più, tra taride e navi; che sarà seguita da un centinaio di